ANNO XXXVI. Sabato, 4 Agosto 1883. NUM. 214.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un foglio: per **Roma** centesimi **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 3 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

... dei comuni si è pronunciata di lunedì, sulla mozione presentata dal *leader* dell'Opposizione sir S. Northcote, relativamente alla questione del canale di Suez. Mentre i *tories* intimava al ministero ... rifiutare di riconoscere quella domanda di monopolio abusivo ... della Società del canale, « un ... della maggioranza, il signor ..., deputato dell'importante città ... di Hull, presentò un'altra ... che venne accettata dal governo ... concepita: « la Camera di... di mantenere la sua libertà di ... mento per tutto ciò che riguarda la quistione della comunicazione marittima fra il Mediterraneo ed il mar Rosso. » Questo emendamento ... adottato a forte maggioranza, malgrado l'astensione dei parnellisti, i quali, ... ranza, si disinteressano da tutto ciò che non è esclusivamente irlandese. ... riportò, com'era da prevedersi del resto, una bella vittoria, ed il suo parlamentare sarà, per qualche ..., sgombrato da quell'irritante quistione.

... necessario più tempo affinchè col calmarsi l'agitazione sollevata da una parte della stampa in... Gladstone sostenne, bensì, ... lealtà ed energia, la dichia... gli furono tanto rimprove... maggioranza lo ha, è vero, ap... entusiasmo, allorchè egli ... non poteva concepire l'idea ... inglese all'infuori del territorio, ed allorchè rammentò ... dei comuni che la quistione ... non è di competenza di ... politico. Fu sopratutto il ... quale contribuì, colle sue esa... ad eccitare l'opinione pubblica, ... della discussione parla... certamente tale da soddi...

... de' *Fenian*-*bi*'*i* irlandesi che ... provava almeno di aver istituite ... riuscite esecuzioni capitali ... per l'assassinio di *Phoe*... ritornare nuovamente a far par... di sè dito, con nuovi delitti di ...

... re Carey, malgrado tutte le ... per non essere riconosciuto ... da un minatore, certo ... il quale non è che un cieco ... degli ordini della Lega. ... Filadelfia fu ucciso un certo Mat... testimonio dell'accusa nello ... processo. Ciò prova quanto po... tuttora l'organizzazione di quella ... potente negli Stati-Uniti. ... politici e diplomatici produsse qualche impressione un opuscolo testè pubblicato dal figlio dell'inviato rumeno alla Corte di Vienna, signor Balaceanu, sulle mene rivoluzionarie dell'opposizione in Rumenia. Il giovane autore enumera tutti i torti della opposizione e sostiene la convinzione che soltanto una cordiale unione coll'Austria-Ungheria ed un sincero accordo con questa potenza potrebbero mettere la Rumenia in grado di svilupparsi e prosperare com'è da desiderarsi. Egli prova inoltre, basandosi su dati storici, quanto sia stata dannosa al paese la politica seguita dall'opposizione, e come appunto debba attribuirsi alla medesima, se la Rumenia, invece di mettersi d'accordo coll'Austria-Ungheria, restò isolata, nella quistione danubiana. L'opuscolo è stampato in francese; è interessantissimo, e fa onore allo spirito ed all'ingegno del giovane autore. Il signor Balaceanu fu lodato da molti personaggi pel successo ottenuto col suo opuscolo.

Secondo la *Politische Correspondance* le relazioni inviate dal governatore generale di Creta, Photiades pascià sulla situazione di quell'isola, avrebbero prodotto una certa impressione sulla Porta.

Notizie da Costantinopoli assicurano che il governo, dopo un nuovo esame delle domande dei cretesi, sopratutto avuto riguardo all'abolizione delle imposte e dei dazii, che sono eccessivamente elevati, avrebbe deciso di accettare in massima quelle domande, ma di riservarsi le decisione relativamente all'estensione delle attribuzioni del Consiglio d'amministrazione. Photiades pascià venne munito di nuove istruzioni in questo senso.

IL CORPO DI STATO MAGGIORE secondo la nuova legge d'avanzamento

II.

L'on. Ferrero nella sua Relazione afferma che gli ufficiali di stato maggiore sono « gli organi esecutivi di cui è funzione *principale* l'esplicare e completare nei loro particolari gli ordini e le disposizioni del capo. » Nel concetto del governo, e come in pratica si deve ritenere, l'ufficiale di stato maggiore, nell'esercizio delle proprie funzioni, non può sostituirsi al capo cui è addetto, dovendo a questo rimanere intiera ed assoluta l'azione direttiva e la responsabilità del comando, senza di che andrebbe sconvolto l'ordine gerarchico e la stessa autorità dei generali. Ridotto in questi limiti, ben si vede che all'intermediario tra il comando ed i corpi, per quanto smisurati siano al giorno d'oggi gli eserciti, non può attribuirsi un'esagerata importanza, poichè ammessa nel capo l'autorità direttiva e nei corpi la facoltà di esecuzione, la regolare diramazione degli ordini, benchè cosa indispensabile ed utile, non può conferire titolo a speciale benemerenza.

Dopo il 1867 codesta distinzione venne, in certo qual modo, negata dagli ufficiali desiderosi di carriera celere, la graduazione d'importanza e d'autorità tra il generale ed i suoi ufficiali di stato maggiore si disse assai minore di quella che può sembrare a chi non conosce le intimità del servizio di stato maggiore, e scambiando le parti si proclamò che il corpo di stato maggiore costituiva la vera ed unica scuola pel generalato. Da qui la necessità che gli ufficiali di stato maggiore giungessero con moto accelerantissimo alla loro meta, ed il privilegio di carriera sancito coi R. Decreti del 1867 e 25 giugno 1882 e confermati coi seguenti articoli della legge or ora presentata dal ministero all'approvazione delle Camere:

Art. 36. L'avanzamento a scelta ai gradi di tenente-colonnello e colonnello ha luogo per tutti in tempo di pace nel caso di meriti riconosciuti o per importanti servizi resi; *pel corpo di stato-maggiore inoltre secondo il disposto speciale del regolamento.*

Art. 40. I capitani del corpo di stato-maggiore sono tratti dai capitani delle varie armi combattenti (fanteria, cavalleria, artiglieria e genio), i quali posseggano i requisiti indicati nel regolamento.

Ai medesimi è concesso *senza altra prova*, purchè soddisfino alle condizioni di cui all'articolo 38, il vantaggio dell'avanzamento a scelta al grado di maggiore nelle armi di fanteria e cavalleria, quando i capitani di una di dette armi, aventi la stessa loro data di anzianità, entrino nel primo quinto del rispettivo ruolo di anzianità.

Con questo articolo la legge stabilisce:

1° Che gli ufficiali superiori di stato-maggiore possono essere promossi a scelta per altre considerazioni che non siano i meriti riconosciuti e gli importanti servizi, od in altri termini che in pratica solo a quegli ufficiali sarà, in tempo di pace, concessa la scelta, poichè assicura l'onorevole Ferrero che la constatazione dei meriti affatto eccezionali nei gradi superiori presenterà qualche difficoltà e che il ministero non è disposto a superarla;

2° I capitani di stato-maggiore non debbono, per l'avanzamento a scelta, dar prova alcuna di abilità eccezionale, come la debbono fornire i capitani di tutti gli altri corpi dell'esercito.

Ciò costituisce, a nostro avviso, un vero e proprio privilegio di corpo che una legge equa non dovrebbe ammettere senza imprescindibile necessità.

Premesse queste considerazioni, le quali dimostrano come, per mezzo di una accelerazione artificiosa ed ingiustificata, il concorso al grado di generale è devoluto nella nuova legge esclusivamente al corpo di stato-maggiore, sorge spontanea la domanda, se astrazione fatta dall'impressione morale che ne possono ricevere gli altri corpi, tale provvedimento è opportuno; od in altri termini, se gli ufficiali, spinti innanzi dagli esami e dal privilegio, potranno avere la necessaria autorità sui quadri inferiori, specialmente nelle alte cariche. Poichè il legislatore deve pur riflettere che per condurre le truppe al fuoco non bastano le teorie della scuola ed i diplomi di idoneità scientifica, ma è indispensabile intraprendenza personale, giudizio assennato, fermezza di carattere, autorità assoluta, doti che non vanno disgiunte dalla coltura, ma non si possono completare che colla pratica della truppa e coll'esempio degli importanti servigi prestati.

Il metodo adottato nella nuova legge per reclutare i generali giovani, è abbastanza chiaro e semplice; scegliere il tenente nella scuola di guerra, preconizzarlo generale, se adatto al servizio di stato-maggiore, per spingerlo innanzi ad ogni occasione, senza ulteriore controllo, mentre il controllo si dovrebbe rendere più attivo quando l'ufficiale è in posizione di prestare servizio veramente utile all'esercito. Un allevamento quindi artificiale, giustificabile in apparenza son luoghi comuni del concorso, della nobile gara, dello stimolo allo studio, che non esclude però il dubbio del privilegio, e non può quindi applicarsi senza il pericolo di menomare la autorità della scala gerarchica.

Ma i fautori della scelta su larga scala e della carriera artificialmente accelerata, oppongono che il corpo di stato maggiore, così organizzato, concentra in se stesso i migliori elementi del quadro degli ufficiali ed i meglio adatti al comando. Aggiungono poi che il servizio di stato-maggiore si occupa, in massima, delle questioni di ordine generale ed elevato, e che pertanto predispone l'ufficiale agli alti comandi. Gli ufficiali di stato-maggiore sono quindi a buon diritto predestinati al grado di generale, ed i corpi combattenti debbono farsi una ragione di cotesto interesse generale dell'esercito, posto che il corpo di stato-maggiore non ha vita propria, ma trae origine dalle stesse armi combattenti.

A questo proposito però si possono svolgere varie considerazioni, e tutte di qualche rilievo. Anzitutto non è chiaramente stabilito che sia impossibile reclutare gli ufficiali generali in buona età senza ricorrere al corpo di stato-maggiore; basterebbe un concorso affatto libero alla scelta cui dovesse presentarsi anche l'ufficiale di stato-maggiore; l'accelerazione si potrebbe regolare a piacimento e si stabilirebbe una giustizia sola per tutto l'esercito, abolendo il privilegio al corpo di stato-maggiore, mentre con un metodo unico di prova si avrebbe la certezza di fare cadere la scelta sulle migliori intelligenze e sugli ufficiali più stimati nell'esercito. Ciò potrebbe escludere però il vantaggio che si ripromette il governo dalle attuali norme di avanzamento, quello cioè di favorire il reclutamento del corpo di stato-maggiore e di provvedere alla migliore costituzione di quel corpo, dato il sottinteso, che l'attuale formazione del corpo sia perfetta, e si debba ritenere un esattissimo riflesso di quel mirabile organismo, che creato *ab antiquo* presso l'esercito prussiano, venne perfezionato nel volgere di molti anni e diede il frutto delle vittorie del 1866 e del 1870.

Molti punti interrogativi si possono però muovere a questo sottinteso, e perchè il pubblico non sia indotto a prestar fede ad alcune delle affermazioni, che, senza il beneficio dell'inventario, furono generalizzate onde giustificare le dannose perturbazioni nelle carriere verificatesi dopo il 1867, toccheremo di talune differenze tra l'ordinamento dello stato maggiore tedesco e quello del nostro stato maggiore, differenze che il pubblico non potrebbe da sè rilevare senza una dettagliata conoscenza delle leggi e consuetudini dell'esercito germanico, e di quelle che si vorrebbero confermare presso di noi collo schema di legge di avanzamento presentato alle Camere.

La prima, notevole differenza, la troviamo nell'origine stessa della scelta, cioè nella scuola superiore di guerra. In Germania, questa scuola primaria dell'esercito è aperta a tutti gli ufficiali, a qualunque arma o grado appartengano, purchè con quattro anni di servizio; vi si entra senza esame, e si esce senza esame; è quindi una vera e propria università, ove gli ufficiali accorrono liberamente per istruirsi, senza alcun legame e senza alcun compenso prestabilito di carriera; i migliori allievi, secondo il giudizio e le note annuali degli insegnanti, sono sottoposti ad un rigoroso esame presso il corpo di stato maggiore, il quale non ha alcun carattere scolastico, e si svolge sulle attitudini effettive dell'ufficiale, e dura talvolta più di due anni, onde il capo di stato maggiore possa farsi un concetto ben concreto del valore scientifico e militare di ciascun allievo.

Dopo questa prova l'ufficiale prescelto trasferto nello stato maggiore ha qualche vantaggio di carriera ma assai limitato, e raggiunto il grado superiore avanza di pari passo cogli ufficiali delle armi combattenti inscritti in un solo ruolo d'avanzamento. Resta però a completa disposizione del capo di stato maggiore; e poichè, data una carriera unica degli ufficiali superiori, i passaggi d'arma non costituiscono titolo di vantaggio di carriera, può essere a beneplacito trasferto da un corpo all'altro senza dar ombra alcuna ai compagni, ed è quindi in facoltà del governo di fargli acquistare senza disturbo della carriera altrui quelle conoscenze sintetiche che sono tanto utili pel comando dei riparti maggiori.

Cotesto metodo razionale, giunto alla Pilotta, ha mutato natura quantunque non lo si voglia ammettere. La scuola di guerra secondo il ministro Bertolè-Viale doveva servire a divulgare la coltura più elevata nelle armi di linea, ma tra le righe del regio decreto 1867, essa fu costituita per reclutare il corpo di stato maggiore. Intanto in base a quel decreto e successive modificazioni, a tutti gli ufficiali che hanno superato i corsi di quella scuola si accorda l'enorme vantaggio di saltare un terzo dei propri compagni (più d'un migliaio), vantaggio che venne di poi ridotto al quarto (seicento posti circa) con regi decreti del 25 giugno 1882. Si dolsero di tale disposizione le armi speciali, che istruendo i propri ufficiali con un tirocinio scolastico di grado più elevato, non ritraevano dalla maggiore coltura i vantaggi che si potevano ritrarre in fanteria o cavalleria, ed i confronti tra arma ed arma ebbero tosto origine. A titolo di giustizia il ministro ch'era allora in ufficio ammise gli ufficiali d'artiglieria e del genio alla scuola di guerra, ma i confronti di carriera tra corpo e corpo avevano già spiegati i loro dannosi effetti ed il ministro, per mostrarsi imparziale, fu obbligato a stabilire per ciascuna arma la quota degli uffici li che annualmente potevano concorrere a quella scuola. Così qualche volta per difetto nel concorso un buonissimo ufficiale di un'arma doveva lasciare il passo ad un mediocre di un altra arma, onde nuovi malcontenti e nuovi clamori. Ma la pratica, a conferma dell'autorità ministeriale, non fu sino ad oggi abbandonata e non lo sarà colla nuova legge se il Parlamento non disponé altrimenti. Il concorso alla scuola di guerra non si può quindi dire libero, ed in conseguenza non si può dire aperto completamente il corpo di stato maggiore. Lo scopo non è forse che le migliori intelligenze, i più bei caratteri si possano fare innanzi? Perchè stabilire limiti contrari alla ragione e solo giustificati dal dannoso confronto di carriera tra corpo e corpo, frutto dell'attuale organizzazione del corpo di stato maggiore?

CASAMICCIOLA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 2 agosto. — Il tema è sempre Casamicciola, la quale, pur distrutta come trovasi, non cessa di esser tormentata continuamente da nuove scosse di terremoto. Ed oggi si era sparso qui in città uno sgomento grandissimo, essendo corsa voce che in seguito alla scossa d'oggi, che è stata fortissima, si avessero a deplorare altre duegento vittime. Alla prefettura stessa quella notizia non era smentita; e solo verso le 5 e mezzo si è ricevuto un telegramma dell'on. Genala, il quale confermava la scossa, ma aggiungeva che, fatte le più accurate indagini, non si avrà a deplorare che un soldato ferito.

Come comprenderete agevolmente, gli animi sono preoccupatissimi; tanto più se è vera la notizia delle esalazioni di fumo giallastro che si asseriscono osservate in cima a Montecivo, al nord-est di Casamicciola, e per osservar le quali è stata nominata una Commissione di scienziati. Aspetteremo il verdetto di questa Commissione, il quale, se sarà conforme alle asserzioni di tutti coloro che hanno osservato il fumo, ed alcuni anzi parlano anche di fiamme azzurrognole, non potrebbe venire ad altre conclusioni che allo sgombro dell'isola, trattandosi di un vulcano che si riattiva.

E come se non bastassero tutte queste preoccupazioni, si trova modo, innanzi ad un disastro simile, di ficcarci anche i pettegolezzi di partito. I giornali avversi all'onorevole Genala si sono scagliati furiosamente contro la sua proposta di coprire di calce Casamicciola, in quei punti dove il dissotterramento è impossibile, o lungo e pericoloso. E salgono in cattedra dandogli del barbaro, e per poco non lo trattano da krumiro, e peggio! Hanno trovato modo di travolgere sinanco le parole del Re, che vi ho riferite nella seconda mia di ieri, per infliggere, con un'opinione autorevole ed indiscutibile, un biasimo all'on. Genala. Da altra parte l'on. Genala non avrebbe preso di sua propria autorità una deliberazione che, apparentemente, è gravissima, ma sibbene udito il consiglio delle specialità mediche. Ed il Re, col suo buon senso, non ha sconfessato l'on. Genala; ma è venuto, in certo modo, a confermarne le disposizioni, ordinando che si ricoprissero di calce i cadaveri che non potevano dissotterrarsi, e non opponendosi al disseppellimento richiesto dalle persone interessate.

Intanto, sebbene sino a ieri si sia ancora dissotterrato qualche vivente, il puzzo dei cadaveri, a Casamicciola, è intollerabile! Già si comincia a manifestare, tra coloro che sono costretti a restare sopra luogo, qualche caso di tifo; già molti operai si rifiutano a lavorare, minacciati come sono dai pericoli delle frane, che cadono ad ogni nuova scossa, e dal lezzo micidiale che esala dalle macerie! I disinfettanti sono insufficienti a combattere i miasmi, e la putrefazione dei cadaveri che, con questa canicola, diviene celerissima, ammorba l'aria in un raggio abbastanza esteso. Stamane, l'on. Semmola ed altri professori hanno suggerito al sindaco l'idea di dissotterrare i cadaveri che sono più vicini alla superficie, e accendere grandi falò di catrame affinchè l'aria, agitata, s'impregni di queste esalazioni purificatrici e permetta di respirare con minor pericolo. Il sindaco promise di riferirne al prefetto.

S. M. il Re, come vi ho telegrafato oggi, ha visitato gli ospedali. Era accompagnato dagli on. Depretis, Mancini e Acton e dal generale Pasi. Era commosso oggi non meno di quel che lo fosse ieri visitando Casamicciola, Forio e Lacco. Ha esaminato minutamente tutto, si è avvicinato a quasi tutti i letti, informandosi dello stato di ciascun infermo, delle sue ferite, delle sue condizioni sociali. Ad un infermo, che gli ha chiesto la licenza per un suo parente carabiniere dal quale desiderava essere assistito, ha promesso che sarà fatto, ed ha incaricato il suo aiutante di campo di prender nota di quel nome. Ha avuto una parola di conforto per tutti, ha encomiato largamente coloro che soprintendono a ciascun ospedale, e li ha ringraziati per tutto ciò che fanno a sollievo di quegli infelici.

La visita è durata quasi un'ora in ciascun ospedale. Alle 5, uscendo dagli Incurabili, S. M. voleva recarsi a visitar la Pace; e probabilmente vi si è recato, sebbene l'on. Mancini gli avesse obbiettato esser già tardi e il pellegrinaggio essere stato abbastanza lungo. Ma io mi son recato al telegrafo e quindi non ne so altro.

Tra tutte queste preoccupazioni S. M. pertanto si mostra degno figlio di Vittorio Emanuele e non dimentica nulla. Ciò spiega sempre l'entusiasmo con cui la sua pre-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

... l'uno nè l'altro. Desidero dedicarmi all'insegnamento; alla scuola ... il maestro, e sento vocazione per ... professione.

— Maestro di scuola? Forse simile a ... che ... cava le sue legna dal conte.

— ... è possibile! Poter seguire la ... vocazione rende felice un uomo.

— ... Dio? Che cosa chiama felicità la gente!

... cercherò di dare delle lezioni, ... aver compiuto il corso regolare, ... di poter ottenere un posto ...

... sorella a quale felicità ... chiese il banchiere con mistero ...

— ... potesse entrare in una buona ... sarebbe il suo desiderio!

— In una buona casa?

— Sì.

— Per fare che?

— Quello che potrà, pur di non fare la serva. Scrive benino e, posso dirlo, senza errori. È capace pure nei lavori d'ago, quanto può desiderarlo una ragazza bene allevata. Siamo pure iniziati nella musica. Io suono il violino e qualche poco il pianoforte. Ella faceva più progressi di me nello studio del pianoforte, e ambedue si faceva parte nel coro di chiesa. Io suono, essa canta.

— Cantate e suonate! – esclamò il banchiere, volgendosi alla giovinetta.

Claudia assentì modestamente col capo e rispose:

— Un poco.

— Forse potremo vivere insieme, se a Claudia riuscirà di ottenere dei lavori, senza entrare in una casa particolare – soggiunse il fratello.

— Mi sembra meglio ch'entri in una buona casa – disse il banchiere, pensoso.

— Credete? – riprese la fanciulla con fiducia, e il tono della sua voce era così espressivo, come aspettasse dal signore un saggio consiglio, e nel tempo stesso alzava su di lui i suoi begli occhi con serena tranquillità.

Il signor Osten si agitava con inquietudine nel suo sedile.

— La si potrebbe forse educare pel teatro. Questo, al giorno d'oggi....

— No, certo! – rispose il giovane – non è da pensarci. In primo luogo, Claudia non sente alcuna vocazione. E poi il padre Violi ne sarebbe malcontento. Infine, i mezzi?

— I mezzi?... interruppe il banchiere.

— No, no, si affrettò a soggiungere la giovinetta; non ci penso nemmeno.

— Dunque una casa! – riprese il signore.

In quel punto, il cocchiere gridava: *all'erta!* Sembrava che vi fosse un ostacolo sulla via.

Le grida del cocchiere raddoppiarono con più forza.

Di sotto alle ruote uscirono belando due capre.

— Le maledette bestie! esclamò il cocchiere.

A un tratto si udì un grido di dolore.

— Santo Dio! esclamò Claudia alzandosi spaventata. È rimasto sotto qualcuno!

— Che c'è? dissero ad una voce i due uomini.

Il cocchiere tratteneva a fatica i cavalli inquieti. Il servo balzò a terra.

Una vecchia donna giaceva presso ai cavalli svenuta e ferita.

Faustino in un batter d'occhio fu a terra, passando sopra lo sportello senza aprirlo. Claudia seguì il suo esempio e corse verso il luogo dove stava la donna.

— È la madre del guardiano della ferrovia di laggiù! disse il giovane.

— Sì, è la vecchia Lisbet! Povera donna! esclamò la fanciulla, e rialzandole il capo le asciugò la ferita alla fronte col suo fazzoletto da collo.

— Essa deve condurre a pascolare le capre di suo figlio, il quale ha la sua capanna in un luogo dove non vi ha pascolo. Deve essersi allontanata troppo, e siccome ci vede poco, e sente anche meno, non ha udito le grida del cocchiere, aggiunse Faustino, colla voce tremante dalla commozione.

Il signor Osten era rimasto nella sua carrozza.

Dai campi giungevano a frotte i contadini.

— Se almeno non fosse morta! esclamava con spavento Claudia.

— Non si muore così facilmente! soggiunse a mezza voce il banchiere.

— Essa vive, disse Faustino, che le si era inginocchiato vicino.

— Respira, aggiunse il servo.

— Dio sia lodato! apre gli occhi! esclamò la giovinetta. Lisbet, Lisbet! Mi riconoscete?

— Viva dunque, disse il signor Osten. La ferita è assai grave Giovanni? soggiunse volgendosi al servo.

— No, disse questi. Credo sia una ferita leggiera, è soltanto spaventata.

— Null'altro che un po' di sangue. Le sue capre sono rimaste illese, continuò egli senza dimostrare la menoma agitazione.

I contadini stavano intorno alla povera donna, la quale versava sangue da una ferita alla fronte.

— Buona gente! riprese a dire Osten. Io sono l'amico del conte Lovenau. Vengo dal suo castello e ho preso meco nella mia vettura questi due giovanetti che sono dei vostri paesi. Il mio cocchiere gridava e frustava per avvertirla di stare in guardia. Essa non ha potuto udire, o non ha voluto; vive però, e non è ferita molto gravemente, le sue capre sono rimaste illese. Tenete qui una moneta, e noi andiamocene!

Quelle genti si guardarono mormorando:

— Questo denaro è pel momento, verrete poi a udire cosa farò per lei. Il mio nome è il banchiere Osten! Ed ora Giovanni, fate salire i nostri capiti!

Il servo si recò dal giovane per invitarlo a risalire.

— Io rimango qui! disse Claudia.

— Non pensateci nemmeno, bastano queste buone genti. Venite! rispose il banchiere. - E voi, disse volgendosi a' contadini, udrete per mezzo de' giornali ciò che faccio!

— Ah, da' giornali!... rispose uno tra loro, come si contentasse perfettamente di questa spiegazione.

— Dunque ve ne prego, cara Claudia!...

Il signor Osten disse ciò in tono di preghiera e coll'intenzione di riuscire a farla salire.

— Voi avrete più autorità, soggiunse, volgendosi verso Faustino. Usatela perchè si possa partire. Il mio tempo mi richiama altrove!

Faustino parlò colla sorella e la consigliò a risalire nella vettura.

— Addio Lisbet, ancora un bacio! La vezzosa giovinetta baciò la faccia sfigurata e sanguinosa dell'infelice. Ci rivedremo presto! Amici, e si volse verso la moltitudine, abbiatene cura e riportatela a casa, tu Andrea e voi Marta! E Dio vi protegga! Tenete una moneta da me pure! Quando fu di nuovo nella carrozza volse il capo molte volte addietro per riguardare la poveretta.

Il banchiere scorgendo la generosità della fanciulla, si morse le labbra. Era malcontento. E nondimeno non poteva staccare gli occhi dalla figura leggiadra che stava in faccia a lui. Nè gli era sfuggito l'atto pieno di grazia con cui era salita nella vettura.

Per qualche tempo rimasero tutti e tre in silenzio.

— Siate tuttora turbata, e pensate sempre all'accaduto? prese a dire il banchiere volgendosi a Claudia.

(Continua)

maşa era accolta dalla folla numerosissima che faceva ala al suo passaggio, o si accalcava alle porte degli ospedali.

E che non dimentica nulla, lo prova l'essere informato del risultato delle nostre elezioni amministrative, e la preghiera di Lui rivolta al nostro sindaco perchè ritiri le dimissioni date. Giova augurarsi che l'alta parola del Re vinca la esitanza dell'on. Giusso, a cui già i nuovi eletti hanno rivolto la stessa preghiera, dichiarandosi per nulla avversi alla sua amministrazione.

Dal *Piccolo* riproduciamo alcuni particolari di una visita a Lacco Ameno:

La chiesa del Rosario è in piedi fino al finestrone che è sulla porta: il resto è precipitato sulla piazza, e per il gran peso vi ha sfondato una parte del pavimento. L'orologio è lesionato a raggi. Andava sempre male, non ci può perciò dare l'ora, risaputa, del disastro.

A stento riusciamo a persuadere i bersaglieri della prima compagnia del 6°, giunti all'alba di ieri, 1°, che sedendosi addossati agli avanzi lesionati della chiesa, possono vedersela, in caso di piccolo movimento del suo suolo, cadere addosso.

Sembrano fatalisti. Così è la maggior parte dei nostri soldati; e una vecchia, che mi ciarla daccanto, dice: *Ma chilli lè s-ughe mueme de cane.*

È la più bella giustizia che poteva avere il nostro soldato dal nostro popolo, dal quale esce. - Ed in fatti io non so se nessuno di quelli che vidi intorno a me ieri e l'altro ieri ricordi avere una madre, fratelli, sorelle, amante. - E come sono essi, sono gli operai della Società delle acque di Napoli.

Nel cortile del palazzo del vescovo andiamo a vedere una madre e una bambina, estratte dalle macerie. Sono appena contuse. La bambina è un angelo, altre due della stessa famiglia sono sepolte.

Nessuno dice: *son morte, è morto!* Tutti dicono: *sepolte, sepolte!* perchè nessuno, neppure uno - fenomeno curioso - ha perduto la speranza!

Dirimpetto, vado a vedere col medico Jascone una bambina di 18 mesi. La madre, Rosaria Monte, è morta ed era vedova. - Povera fanciulla! Ha una gamba fasciata, è contusa, ed ella si lagna. Si lagna anche perchè vuol succhiare.

Penetriamo fra le mura cadute, e dobbiamo impegnare una lotta di preghiere, di esortazioni e in fine quasi di violenza, per decidere gli abitanti a lasciare quel sicuro teatro di una prossima, locale catastrofe!

— Ma non abbiamo più come coprirci - ci grida, colle lagrime agli occhi, quella gente!

— Ma volete morire per uno straccio? Non vi basta essere dei pochissimi sopravvissuti?

— Ma la coperta è nuova.... capite? è nuova!

— Ma morire per una coperta, anche nuova?

— Ma non abbiamo più nulla.... nulla.... nulla...!

L'idea di morire per una coperta non la sappiamo comprendere, e però li induciamo, secondo le rispettive qualità, chi col comando e chi con la preghiera, ad uscire di là.

Di questa lotte ne abbiamo dovuto impegnare tutta la giornata. L'idea di lasciare fino all'ultimo filo nelle rovine dopo avervi lasciato le ossa dei proprii cadaveri, è idea che uccide quegl'infelici, i quali hanno pur bisogno di avvolgere in qualche cosa, durante l'umidità della notte, i propri figli!

Ad altro spettacolo commovente, ad altro apostolato di esortazioni mi tocca passare nella vicina piazza del Rosario, dove un povero giovane, Filippo Monti - uno dei tanti Monti di Lacco Ameno - si dispera, piange, si torce le mani, in presenza della sua casa, formante una delle facce della piazza, sfondata dal terremoto nel suo piano superiore, come se squarciata da granate di cannone.

Gli operai della Società delle acque hanno legato una grossa corda al pezzo di muro ancora illeso e disposti in catena coi i bersaglieri della prima compagnia del 6°, sotto gli occhi dei loro ingegneri e degli ufficiali della compagnia, tirano, tirano; ma il muro sta duro e la corda si spezza. Parecchi cadono, uno batte in terra col muso, un operaio risale sul terrazzino e ripassa la corda attorno a quel pezzo di muro; esso ridiscende, si ricomincia il lavoro, si tira ancora, la corda si spezza, e questo per altre ed altre volte; finchè, essendo volta per volta cadute alcune pietre da quel residente pezzo di pareto, riesce pericoloso agli operai di salirvi per ripetere l'operazione di cingimento con la corda.

Il pericolo è grave, e si comprende perchè in ultimo veggo l'ingegnere sul terrazzino, senza entusiasmo, senza attitudine di eroe, e pure eroe.

Quell'uomo istruito rischia la sua vita per salvare quella di qualche cafone, che trovandosi a passare sotto quel muro cadente possa pericolarvi.

E Filippo Monti piange e si dispera.

— Vedete come è forte! Sono più che un migliaio di lire che mi battano per aria!

E piange.

Una corda nuova e più grossa risolve la questione. Il muro cade.

I soccorsi sono giunti tardi e scarsi.

La notte del 28 e la mattina appresso ognuno dovè provvedere a casi suoi. Non fu prima delle 4 del pomeriggio del 29 che giunsero pochi pompieri napoletani. Fino a quell'ora il servizio fu fatto con molto valore da pochi paesani, dalla brigata doganale e da un forestiere, che in questa occasione è stato l'angelo del paese.

Il sindaco, quando venne il terremoto, mandò un uomo sul luogo detto Panella, dove trovavasi la moglie e un figlio.

Erano morti. La moglie fu deposta nella chiesa del Rosario; il marito si asciugò gli occhi e corse in aiuto dei suoi concittadini.

Gli parlai ieri l'altro. Non mi disse i guai suoi. Ho dovuto saperli da altri. Il bravo uomo discorreva e ogni tanto aggiungeva: Noi non sombiniamo; parliamo, parliamo e spesso non sappiamo quel che diciamo.

Fino a mezzodì di ieri non l'ho visto che in istrada patrocinando, sostenendo, aiutando gli interessi dei suoi conterranei. Un minuto prima di arrivare il re, era in un magazzino alla strada Marina a distribuire la neve e il pane.

L'inglese provvidenziale di Lacco Ameno si chiama Luigi Nesbitt. Ha la madre in Roma, venuta ieri l'altro a sera, 31, perchè spaventata da un telegramma di giornale romano annunziante essere rimasti degli abitanti di Lacco solo cinque persone delle quali tre feriti.

Avvenuto il disastro, l'inglese, che è proprietario in Casamicciola, corse alla Marina insieme ad un tedesco a nome Kaiser, vi trovarono un padre che piangeva la figlia; essi prendendo gente con violenza - gente che era naturalmente intontita - corsero al soccorso. Vi fu anzi un'eroina: una donna che prima di tutti accorse e incoraggiò gli uomini, e meglio di essi lavorò tutta notte.

È inutile chiedere il nome di questa donna. Gli eroi compaiono nei pericoli e poi scompaiono.

Con tale piccola levata di gente e coll'opera dell'ingegnere Frisicchio, napoletano, proprietario di Lacco, fu scavata la figlia di quel padre addolorato, Stanislao Jacono, ma era morta.

Fu il primo morto estratto dal suolo.

Salirono poscia l'inglese e il tedesco sul Rosario e posero in salvo una famiglia di quattro figli, moglie e marito. Questi era zoppo: tutti erano rimasti in piedi esterrefatti, immobili nel buio pesto della notte e fra un inferno di rovine, quell'inferno di tutto il Rosario che ho descritto più su.

L'inglese si mette lo zoppo addosso. L'ho visto ieri mattina questo impotente vecchio. Cammina con una gruccia.

Ora l'inglese fa da becchino; quel poco che gli è rimasto lo dà a tutti: dà acido fenico, denari e camicie.

Tutti ne sono ammirati: la truppa, i paesani, tutti.

Agli episodi commoventi tengono compagnia i brutti. — Uno piange la sorella, che è stata scavata, e, lacrimando, le toglie gli orecchini. Arriva il fratello vero e glie li fa restituire a suon di pugni.

Bisogna far la guardia ai sepolcri per impedire gli effetti della rapacità dei vivi. — Vi sono le iene umane, come sui campi di battaglia.

Le iene sono molte e di manto diverso; e quel che è terribile, perchè produce attriti fra indigeni già addolorati e agenti della pubblica autorità, non tutti adusati alla scuola del sacrifizio; — quel che è terribile, è che gli indigeni ritengono autrice dei furti la gente forestiera, e questa quella.

A non tutti è però riuscito sfuggire agli occhi altrui.

Una guardia municipale di Napoli non avendo eseguito l'ordine di distribuire cento cinquanta pani, nè avendo saputo dare spiegazione dell'oblio e di ciò che ne avesse fatto di una così grossa quantità, parlando esso di una famiglia e vedendogli osservato che una sola famiglia non possa divorare 150 pani, è stato mandato, sotto scorta, il giorno 31, dal comandante militare di Lacco al generale Guarasci in Casamicciola.

Le guardie di sicurezza pubblica

Era corsa voce a Napoli che alcune guardie di sicurezza pubblica fossero state arrestate per essersi appropriati dei valori a Casamicciola.

Il *Pungolo*, a tale proposito, pubblica il seguente telegramma:

Questore — Napoli.

Nessuna guardia di pubblica sicurezza è stata arrestata, serbando tutte contegno lodevolissimo.

Vice-Ispettore RINALDI.

Il suddetto giornale dice che forse l'equivoco è nato dall'essersi veduta per Napoli alcune guardie ammanettate, le quali erano state arrestate per fatti assolutamente indipendenti dal disastro di Casamicciola.

La visita del Re agli ospedali

Riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli del 2:

Oggi alle ore due S. M. il Re si è recato a visitare l'ospedale dei Pellegrini.

Lo accompagnavano nella stessa carrozza i ministri Depretis, Mancini e Acton, e nella carrozza seguente i generali Pasi e Morra.

All'ingresso dell'ospedale, il Re è stato ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal questore e dai governatori del pio luogo, principe Dalla Rocca, principe d'Alessandria, conte Cigliano, e da molti gentiluomini fratelli della Congrega.

Nella sala della Lavanda, dove sono molti feriti, il Re si è fermato presso ogni letto, rivolgendo la parola a ciascuno di quei disgraziati.

Un vecchio, dal fondo della sala, non faceva che gridare:

— Maestà, maestà!

Il Re gli si è avvicinato, e interrogatolo, l'infermo ha detto chiamarsi Liborio Siniscalchi.

Poi ha soggiunto:

— Maestà, grazia, grazia!...

— Di', che vuoi? - ha chiesto premurosamente il Re.

— Maestà, ho una figlia sotto le pietre!..

— Sta sicuro che si farà il possibile per trovarla.

Poi colle lagrime agli occhi il Re ha esclamato:

— Che desolazione! che strazio!

Nella chiesa gli stessi commoventi dialoghi fra il Re ed i feriti.

Uno ha detto:

— Maestà, ero andato ai bagni di Casamicciola per guarirmi, e sono rimasto sotto le pietre dalle nove e mezzo della sera fino alle nove della mattina.

— Come ti chiami?

— Generoso da Padova, impiegato del Banco di Napoli a Foggia.

Ha soggiunto:

— Maestà, chiedo una grazia. Mio nipote, venuto a trovarmi, è carabiniere... è qui a fianco di me. Ha avuto otto giorni di licenza. Maestà, prolungategli la licenza!

— Di' per quanto tempo lo vuoi vicino a te?

— Maestà, per quattro mesi.

Ed il carabiniere, che si chiama d'Ecclesio, ha avuto dal Re quattro mesi di licenza.

Ad un altro ferito, nella chiesa, il Re ha chiesto:

— Come ti senti?

— Sto malato, Maestà; ma meglio del primo giorno.

In un'altra sala al piano superiore Sua Maestà si è avvicinato ad un prete ferito ed al medico condotto di Ventotene, pure ferito.

Col secondo ha discorso a lungo circa i particolari del disastro.

Vicino al ferito era un tenente de'bersaglieri.

Il Re gli ha chiesto come e perchè si trovasse ai Pellegrini.

Ed il tenente ha risposto che egli era in posizione ausiliaria, e che aveva preferito dare la sua opera in vantaggio dei feriti, piuttosto che rimanere in casa.

Il Re lo ha molto lodato.

Prima di andar via dai Pellegrini S. M. ha voluto visitare un carabiniere che era rimasto ferito nell'opera di salvataggio.

Dietro domanda di lui, il Re gli ha promesso di farlo destinare in un'amministrazione, perchè inabilitato al servizio attivo.

Si chiama Grassi Leopoldo.

Dopo dei Pellegrini, il Re si è recato agli ospedali di Gesù e Maria, Incurabili, Loreto, Sant'Eligio e Pace.

In quest'ultimo ospedale, il Re è stato accompagnato dall'onor. Fatamia, che forniva tutte le notizie circa la cura dei feriti.

Molte donne piangevano, ringraziando il Re e baciandogli la mano.

S. M. ha ascoltato a lungo la narrazione fatta da un ferito del modo come egli venne tratto di sotto alle rovine.

All'ora che scriviamo la visita continua.

Intorno alla visita di S. M. all'ospedale degl'Incurabili troviamo nel *Piccolo* i seguenti particolari:

Alle 3 1/2 il re si è recato all'ospedale degli Incurabili: lo hanno ricevuto il prefetto, il sindaco, il principe Spinelli ed i componenti del Consiglio sanitario direttivo, coi prof. Semmola e De Martino, il direttore cav. Ortale, ed i professori di servizio Capozzi, Lanzetta, Ferraiolo, Marsilia, Porro, Romago, Testa, Salbelli, Semise, Reale, Ippolito, Barone, De Marinis, Salvatore Cavaliere.

Il Re, visibilmente commosso, ha incominciato a visitare la sala Fortunata Daniele, dove sono le donne.

S. M. si è fermata vicino ad ogni inferma. Ha voluto vedere un bambino salvato dalle macerie ed ha preso conto della madre di lui. Si è fermato vicino all'infermo n. 20 e l'ha incoraggiato.

— Maestà, ha detto l'infelice, ho perduto tutto, sono rimasto solo al mondo!

E qui pianto dirotto che ha commosso il Re il quale, rivolto al ministro Acton ha esclamato: «Quale sventura! Morti, feriti, desolazione dovunque!

Una vecchia ha chiamato il Re:

— Maestà, una grazia!

— Di', buona donna.

— Io ho tutto perduto!

— I tuoi?

— No. La casa che mi dava dodici ducati all'anno di rendita, e cinquecento lire, fatto dei miei risparmi.

— Poverina!

Al letto di una donna incinta il Re si è trattenuto molto tempo ed ha preso conto delle sue ferite. Ad una donna che aveva vicino un bambino, il re ha domandato se fosse suo figlio.

I ministri Depretis e Mancini sono rimasti ad aspettare in una sala al secondo piano stante il poco florido stato di salute dell'onorevole presidente del Consiglio.

S. M. è passata quindi a visitare la sala destinata agli uomini e si è intrattenuto a parlare coi feriti. Dopo circa un'ora e mezza il Re ha lasciato l'ospedale. Era commosso fino alle lagrime.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** di Milano riferisce che una Commissione d'affittaiuoli della Lomellina ha chiesto al presidente del Consiglio provvedimenti simili a quelli che or ora hanno votato le Camere inglesi per la Scozia e per l'Inghilterra:

Che i fittaiuoli, dice quel giornale, mettano in disparte queste strane domande; che chiedano il rimedio alla crisi che ora realmente danneggia la loro industria, non ai ministri, ma innanzi tutto a sè stessi. Che riducano entro i limiti normali la coltivazione del riso; che diano al prato una più larga parte, avvicendandolo con quella, e rendano più intensiva la coltivazione tutta, con un maggior numero di capi di bestiame. Quando hanno fatto questo, possono chiedere ai ministri non di scioglierli dai contratti che hanno stipulato - che nessun ministro al mondo potrebbe farlo - ma di diminuire alcune tasse che troppo li gravano, ma di meglio regolare i trasporti delle loro merci, ecc. Chiedano questo, e avranno ragione; ma non chiedano ciò che, inconsciamente ne vogliono, ma non meno sicuramente, li renderebbe iniqui, o aggraverebbe la situazione dalla quale vorrebbero, colla legge invocata, togliersi fuori.

Il **Commercio** di Genova rileva che la politica coloniale dell'Inghilterra ha toccato nell'Africa del sud una sensibile disfatta colla morte del Re Cettivajo, la quale distrugge le laboriose combinazioni immaginate per sciogliere la responsabilità del governo inglese in quella regione. Dice il **Commercio**:

La situazione si rende di giorno in giorno più difficile, e l'Inghilterra per questo lato non può certo dormire su d'un guanciale di rose. Da tutte le parti, ormai sorgono esigenze minacciose, incompatibili le une colle altre, e che spiegano ad esuberanza i gravi imbarazzi e le continue titubanze dal gabinetto di Londra.

Senonchè egli è certo che in qualche modo da cotesto ginepraio l'Inghilterra verrà uscirne, e concedendo per prova la tenacità e l'abilità degli uomini di stato inglesi, non v'ha dubbio che quanto prima il governo di Londra adotterà delle misure radicali per consolidare la potenza coloniale britannica in quelle regioni.

Il **Giornale di Udine** si occupa delle agitazioni rivoluzionarie, a cui si abbandonano i turbolenti ozioni di alcune città delle Romagne, guidati da certi tribuni, che vorrebbero pescare nel torbido. Ed è tratta da ciò a dare questi suggerimenti:

Bisogna che tutti i nemici del *disordine*, tutti quelli che vogliono *sattoeniro*, da soli, od associati liberamente, e d'accordo sempre coi governanti, si uniscano per lo appunto nell'operare i progressi economici, nell'allargare il campo all'utile lavoro, nel trovare occupazione retribuita ai volonterosi, nel fare guerra ad oltranza agli oziosi, agli scioperati, agli agitatori di mestiere.

Ognuno, che sa e può lavori attorno a sè in un campo d'azione più o meno largo, da solo od associato; e ne verrà indubitatamente un grande miglioramento economico e sociale per tutta l'Italia. Ma assolutamente questa lotta contro l'ozio ed il disordine, contro l'ignoranza e la miseria, bisogna che sia di tutti i giorni ed universale nella patria nostra. Conviene fare la guerra anche all'ozio, all'ignoranza ed allo scialacquamento dei ricchi, finchè cessino i mali esempi da una parte e le invidie sovvertitrici dall'altra.

Il **Corriere Mercantile** di Genova fa queste considerazioni, a proposito della sospensione della inamovibilità nella magistratura francese:

La magistratura in balìa del potere esecutivo significa la giustizia soggetta alla politica, schiava dei partiti e delle loro violenze e passioni.

La repubblica francese prova ancora una volta che i popoli retti a monarchia costituzionale nulla hanno da invidiarle, e che essa, invece, ha molto da apprendere dalle monarchie liberali.

Noi siamo fra coloro che reputano la repubblica francese tutt'altro che pericolosa per la monarchia italiana; siamo convinti che le aberrazioni e le declamazioni dei politicanti non sieno fatte per sedurre il nostro popolo, il quale è tratto ad amare sempre più la monarchia, che gli assicura la libertà e la pace, senza le perturbazioni e le scosse violente da cui la Francia fu, è e sarà agitata.

Noi eccitiamo il nostro governo a dimostrare, con opera sapiente, ognor più chiaramente che la monarchia è, anche dal punto di vista della giustizia, preferibile alla repubblica.

Stampa Francese

La **République Française** s'occupa della relazione fatta dal signor Poirrier in cui la Camera di commercio esamina le condizioni del traffico e dell'industria francese. Pigliando per base le cifre dell'amministrazione delle dogane, dice la **République**, rileviamo che la cifra dei nostri scambi coll'estero nell'esercizio del 1882 non era stata mai raggiunta: ascende a 8 miliardi. Ma, dopo il 1878, si nota allato a un aumento ragguardevolissimo dell'importazione una diminuzione nell'esportazione.

Ciò che gli economisti chiamano la bilancia del commercio ci è sfavorevole: noi abbiamo comprato all'estero, nel 1882, per circa 5 miliardi, e gli abbiamo venduto per un po' meno di 3 miliardi e 600 milioni.

Due cause, secondo il signor Poirrier, hanno arrestato, prosegue la **République**, le nostre esportazioni: la concorrenza che ci è fatta da nazioni che erano un tempo nostre clienti; i dazi enormi stabiliti dagli Stati Uniti sull'importazione delle merci estere. Non è in nostro potere di rimuovere il secondo di questi ostacoli; ma si può credere che gli americani, consultando i loro interessi, modifichino fra breve le loro tariffe. Quanto alla concorrenza delle giovani nazioni industriali, la Germania, l'Austria e anche l'Italia, bisogna risolversi e prepararsi a combattere virilmente.

Conclude la **République** sconsigliando i francesi dall'adottare un sistema protettivo di tariffe ed esortandoli a rimaner fedeli a quelle industrie che si ravvicinano all'arte, in cui si può avere per clienti i ricchi di tutto il mondo.

Giulio Simon, scrive il **National**, ha detto una dura parola al Senato. Mentre protestava contro la legge giudiziaria, e la sua protesta era coperta dalle grida degl'interruttori, egli ha esclamato: «Io li conosco questi clamori, li ho già sentiti al corpo legislativo; così eravamo accolti quando vi andavamo a difendere la causa della libertà.»

Disgraziatamente, riflette il **National**, questo paragone coi tempi dell'impero non è che troppo giusto; è cosa triste che la repubblica abbia ricominciato un'opera imperiale. Ma non c'è da illudersi; il fondo di questa legge sulla magistratura è la resurrezione dell'arbitrio: un ministro può disporre a piacer suo, di scimila giudici i quali erano entrati nella magistratura colla promessa fatta dalla legge che sarebbero stati inamovibili. Questa promessa è violata; ma il peggio si è che questa violenza sarà commessa dal ministero, senza forma di processo, senza determinazioni motivate. Nessun dispotismo s'è mai rivestito di forme più ciniche. Senza dubbio, si può osservare che il sig. Simon sia andato troppo oltre, quando ha veduto, in questa specie di proscrizione, un'analogia colle Commissioni miste. Ma se il ricordo delle Commissioni miste è troppo odioso per essere evocato qui, non è meno vero che l'epurazione a cui il governo assoggetta i magistrati, è assolutamente dittatoriale; essa rammenta i modi del cesarismo più che gli scrupoli del sistema parlamentare; sarebbe molto più degna della Francia del 1859 che della Francia repubblicana del 1883.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** si dimostra soddisfatta dell'esito della discussione provocata da sir Stafford Northcote alla Camera dei Comuni. Tutto è bene che finisce bene, esclama la **Pall Mall Gazette** che si compiace, specialmente, del fatto che nella discussione gli oratori abbiano proceduto con cautela e dignità, evitando di offendere le suscettibilità francesi.

Quanto all'aspetto tecnico e legale della questione di Suez, dice la **Pall Mall Gazette**, non poteva essere chiarito nella discussione assai più di quello che era stato. Il signor Davey ha avuto il coraggio di dire alla Camera che nessuna assemblea in Inghilterra era meno di essa atta a pronunziare un'opinione sopra un punto di legge. Il signor Arturo Cohen considerò la concessione accordata al signor di Lesseps non come un monopolio, ma come un privilegio. Ma se sia monopolio o privilegio quello che i dominatori dell'Egitto concessero al signor di Lesseps la Camera dei comuni non è in grado di risolverlo, ed è cosa soddisfacente che essa si sia rifiutata di giudicare e che le circostanze e le condizioni di questo rifiuto abbiano l'impronta del sentimento della giustizia e della rettitudine.

L'uccisione di James Carey conduce il **Daily News** a fare delle riflessioni intorno all'effetto morale che essa può produrre su quegli irlandesi che sono disposti a fare i delatori.

Senza dubbio, osserva il **Daily News**, la prontezza con cui Carey è stato tolto di mezzo, non sarà d'incoraggiamento ai delatori, e per qualche tempo scemerà la facilità con cui i delinquenti irlandesi corrono a denunziare i loro complici. Ogni delatore sa che, conforme alle leggi della società segreta a cui appartiene, gli spetta la morte. Ma quando sarà dileguata la prima impressione dell'uccisione di Carey, i delatori e le persone disposte a fornire delle testimonianze, seguiteranno probabilmente a denunziare i loro compagni. La cosa si fa e si è fatta sempre per calcolo. Nessuno denuncia per amore disinteressato di un così triste ufficio, sebbene Carey facesse il delatore in guisa che pareva amasse la delazione.

Gli uomini denunziano i loro complici colla mira di salvare la propria vita. Carey sapeva i pericoli a cui l'esponeva la delazione, ma vide che non v'era per lui altra via di scampo che il tradimento. Come ragionò Carey così ragioneranno gli altri ... della sua risma.

Il Congresso dei Comizi Agrari a Genova

II.

(E. G.) Nella seduta del Congresso, la quale ebbe luogo il 24 luglio, il dottore Angelo Orsini leggeva la sua relazione sul tema «del rimboschimento in Liguria in relazione colla legislazione attuale.»

Si diffuse il relatore a dimostrare i gravi danni cagionati dalla distruzione dei boschi anzitutto all'igiene e poi all'agricoltura, collo apportare serie modificazioni ai corsi d'acqua e col rendere facili i franamenti. Lodava il progetto della nuova legge forestale, e faceva voti per la pronta discussione alla Camera per l'attuazione della stessa.

Prendeva la parola il professore Roberto, direttore dell'osservatorio meteorologico di Savona, ed esprimeva il voto che non fosse permesso il taglio dei boschi sulle costiere dei monti, giovando essi a riparare i terreni coltivati dai forti venti; il prof. Landriani ed il dottor Martenucci prendevano pure la parola sull'importante argomento.

Il Congresso, facendo sue le idee svolte dal relatore Orsini, adottava le proposte dallo stesso fatte, e faceva voti al governo perchè presto una legge efficace venga approvata, la quale regoli il taglio dei boschi secondo i dettati della scienza e dell'igiene.

Nella seduta pomeridiana dello stesso giorno 24 luglio, il professore G. M. Molfino leggeva una sua monografia sul tema «dei modi migliori per promuovere ed accrescere l'esportazione all'interno e all'estero delle produzioni degli orti e dei frutteti», dimostrando come sarebbe fonte di ricchezza pel paese la coltivazione nella Liguria di quei generi che ivi hanno facile vegetazione, mentre in altre regioni d'Italia e di Francia difettano.

Interessantissima riusciva poi la lettura di altra monografia dello stesso professore Molfino sulla *mosca olearia* che periodicamente arreca danni gravissimi agli ulivi nella Liguria.

Ognuno sa quanto fallace sia il raccolto degli ulivi da noi, e quante volte le grandi promesse della fioritura degli ulivi, siano poi seguite da un raccolto tanto meschino, che non compensa che in minima parte la giusta aspettazione del coltivatore. Gli studii del prof. Molfino saranno senza dubbio di grande utilità per combattere l'invasione della *mosca olearia* che troppo spesso distrugge le speranze dei coloni e dei proprietari della Liguria.

Nella seduta del 25 luglio il professore Vassallo, presidente del Congresso, svolgeva una sua proposta per ottenere la proibizione assoluta della caccia dal 1° marzo al 15 agosto, e ciò nell'interesse dell'agricoltura, dell'igiene, e finalmente perchè certe specie di uccelli, che vanno facendosi sempre più rare, possano, non disturbate, ritornare ad essere come prima numerose.

Il Congresso, approvando la proposta del professore Vassallo, la votava alla quasi unanimità.

Nell'ultima seduta del Congresso l'avvocato Giuseppe Robaudi leggeva una sua elaboratissima memoria sulla *perequazione fondiaria*.

Premessa una esatta esposizione comparata del modo di tassazione delle varie regioni d'Italia, passava, poi, il relatore, allo esame del progetto di legge presentato dal ministro Magliani; lo raffrontava con quelli già prima presentati da Depretis e da Minghetti; ne segnalava i pregi e, a suo modo di vedere, i difetti; e finiva la sua diligentissima relazione, ascoltata con attenzione ed interesse vivissimi, proponendo all'approvazione del Congresso i voti seguenti: 1° che il nuovo catasto venga fatto a spese dello Stato e compiuto nel periodo di vent'anni; 2° che venga subito fatto lo sgravio di dieci milioni a favore dei proprietari dei terreni che risultano già fin d'ora troppo gravati; 3° che nella formazione del nuovo catasto, e nella valutazione dei fondi sia tenuto conto dei danni che periodicamente arrecano, ai prodotti della Liguria, (in aggiunta alle cause già contemplate dal progetto) la *mosca olearia* ed altri insetti parassiti.

Il Congresso plaudendo al valente relatore, dopo animata discussione alla quale prendevano parte l'avv. Sulliotti di S. Remo, l'avv. Rossi di Genova ed altri, approvò i voti da lui proposti.

Indi si scioglieva il Congresso eleggendo a sede del decimo Congresso la città di San Remo.

Alla sera del giorno stesso, 26 luglio, aveva luogo un pranzo di ottanta coperti alla Grotta a Sestri ponente. Vi erano rappresentate le autorità governative e municipali, ed il pranzo finì con numerosi brindisi e in mezzo alla più schietta cordialità. I membri del Congresso tornarono alle loro città liguri, ringraziando i genovesi per la cordiale accoglienza; i genovesi salutarono i fratelli liguri con un *a rivederci a S. Remo.*

MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Siamo in grado di pubblicare qui appresso l'elenco completo delle missioni militari estere che assisteranno quest'anno alle nostre grandi manovre ed alle manovre di cavalleria.

Queste missioni si troveranno il 29 agosto in Piacenza. Nelle manovre a corpi d'armata isolati, seguiranno il secondo corpo; in quelle a corpi d'armata contrapposti, staranno presso la direzione superiore delle manovre.

Il maggiore di stato maggiore Milon di Verallion cav. Alfredo ed il capitano di stato maggiore Cocito signor Alfredo sono stati destinati ad accompagnare le suddette missioni.

Ecco ora l'elenco:

Austria-Ungheria — Tenente generale von Iosieco barone Alfredo, comandante la 13.a divisione fanteria;

Colonnello di stato maggiore von Pfeiffer Ehrenstein-Rohmann barone Carlo;

Colonnello Hrasllovik De Ovstasin cav. Pietro, comandante il 22.o fanteria;

Colonnello di stato maggiore De Ripp barone Isidoro, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Baviera — Maggiore di stato maggiore Di Zoller barone, addetto al ministero della guerra.

Belgio — Colonnello Peplimont cav. Emilio, comandante l'8.o reggimento di linea,

Capitano George Bucien, aiutante maggiore del reggimento del genio.

Francia — Generale Fabre cav. Adolfo, comandante la 39.a brigata fanteria;

Capitano di fanteria Sandherr cav. Nicola, addetto allo stato maggiore generale;

Capitano d'artiglieria Chapel Toll, addetto allo stato maggiore particolare del ministro;

Capitano di stato maggiore Schultz Agostino;

Maggiore Louis cav. Eugenio, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Germania — Luogotenente generale von Schelling, ispettore della 4.a ispezione d'artiglieria;

Maggiore di stato maggiore von Bock und Polach;

Capitano di stato maggiore von Engelbrecht, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Inghilterra — Maggiore generale A. J. Lyon Fremantle;

Capitano di stato maggiore H. A. Secover.

Portogallo — Tenente di cavalleria De Sa Nogueira cav. Michele, addetto militare alla legazione in Roma.

Russia — Maggiore generale Doukowskoi Sergio, capo di stato maggiore della circoscrizione militare di Mosca;

Colonnello Wasmud Giorgio, capo del 1.o battaglione cacciatori della guardia;

Capitano Rosen barone Gregorio, addetto militare all'ambasciata a Roma.

Spagna — Colonnello José de Azcarraga, addetto militare alla legazione a Roma;

Capitano De Dominé y Desmaisieres Juan addetto militare alla legazione a Roma.

Svezia e Norvegia — Maggiore generale Wergeland Giuseppe Francesco Oscarre, comandante la brigata d'infanteria di Christianssand (Norvegia);

Maggiore Di Rosen conte Corrado Augusto, comandante di battaglione nel 2.o reggimento della guardia (Svezia).

ALLE MANOVRE DI CAVALLERIA — *Inghilterra* — Luogotenente colonnello del 6.o dragoni W. W. Benitt.

IL POETA KRASZEWSKI

La *Prawda* (Verità) di Varsavia pubblica i seguenti interessanti particolari intorno all'affare Kraszewski:

Kraszewski — essa dice — è stato sempre un avversario dichiarato del regime prussiano nel ducato di Posen. L'irritabilità del principe di Bismarck, che ha fatto comparire sul banco degli accusati dei pubblicisti e dei professori imputati d'accuse contro la sua persona, non c'entra però nell'affare Kraszewski; costui non è stato mai un nemico personale del signor di Bismarck.

Il debole vecchio si occupava, è vero, di politica; ma non fu mai un uomo politico, e certamente non poteva divenire un nemico pericoloso della Germania. Se si fosse voluto sbarazzarsi di lui, sarebbe bastato l'esporlo.

Ma si poteva considerare Kraszewski il poeta favorito del popolo polacco, come a personificazione della vita morale e politica della Polonia. Come tale egli manteneva una corrispondenza enorme, e questa era una materia inesauribile rispetto alla conoscenza delle qualità caratteristiche del popolo polacco, alle forze segrete che lo muovono e alle intenzioni onde esso è animato.

A questo mirava — secondo la *Prawda* — il principe di Bismarck, ed egli riuscì, con un sol colpo, a scoprire il cuore e il cervello del popolo polacco; noi ci troviamo disarmati, mentre egli è ben armato.

Il governo tedesco è in possesso d'un'arma terribile diretta contro di noi. Può ridurci al silenzio, privarci dei nostri alleati, disonorarci o vincere ogni resistenza.

ROMA

Alla stazione. — Ieri sono partiti da Roma i ministri delle finanze e della pubblica istruzione.

Beneficenza. — Dal Circolo filarmonico drammatico posto al palazzo Sinibaldi, nel proprio locale, si eseguirà una serata musicale dalla sezione filarmonica a beneficio delle vittime dell'orribile disastro di Casamicciola.

La sezione drammatica si porrà a disposizione del Comune e del Comitato per eseguire in un pubblico teatro una grande recita allo stesso scopo di beneficenza.

In Vaticano. — Il Pontefice ha celebrato, iermattina, la messa nella cappella Paolina, per lucrarvi l'indulgenza del a Porziuncola, detta il Perdono di Assisi.

Più tardi ha ricevuto trenta pellegrini canadesi, che gli offrirono denaro per l'obolo.

Questua. — La Società dei reduci dalle patrie battaglie ha domandato di poter fare la questua in vantaggio delle vittime del terremoto, percorrendo la città con carri militari.

Gl'impiegati. — Ieri furono pagati gli stipendi agli impiegati comunali. Sappiamo che quasi tutti hanno rilasciato nelle mani del pagatore un'offerta per i danneggiati d'Ischia.

Sottoscrizione. — La Società degli uscieri, commessi ecc., ha stanziato lire ... per i danneggiati di Casamicciola.

— La Società di mutuo soccorso degli orefici ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione fra i suoi soci a favore dei danneggiati di Casamicciola prelevando la somma di lire 50 dal capitale sociale. Le obiazioni dei soci poi, si ricevono dall'esattore sociale sia in ufficio, sia a domicilio.

Dalla provincia. — Sappiamo che in parecchi paesi della nostra provincia si sono aperte sottoscrizioni. A Subiaco, il ff. di sindaco avv. Ciaffi ha pubblicato un caldo appello alla cittadinanza ed il municipio, stante le sue ristrettezze, ha sottoscritto per L. ...

Cambio. — Ieri sera partirono da Roma bersaglieri e fanteria che vanno a dare il cambio alle truppe di Napoli.

La morgue. — Sappiamo che tra pochi giorni si aprirà la camera nella quale si depositeranno i cadaveri che devono essere riconosciuti.

La morgue, costruita secondo le migliori regole, è situata nell'isola di S. Bartolomeo e potrà contenere tre cadaveri insieme.

Precauzioni. — Sappiamo che l'ufficio di igiene municipale continua alacremente a prendere tutte quelle misure che valgano ad assicurare la salute pubblica. Ormai si sono ispezionati e nettati, d'ufficio o spontaneamente, quasi tutti i cortili delle case. E si esercita altresì una sorveglianza assai severa su tutti i generi alimentari. Oltre a ciò, l'assessore Bastianelli, che dobbiamo lodare per la sua attività, ha fatto spingere in modo i lavori nell'ex-convento di S. Sabina, che tra qualche giorno saranno interamente compiuti. Quell'ex-convento, come si sa, è destinato ad uso di lazzaretto e conterrà 3 o 4 letti; ha pure un vasto orto. Il lazzaretto potrebbe già ricevere infermi, ma noi speriamo che rimarrà chiuso ora e per sempre.

Funerali. — Ieri mattina, nella chiesa dei SS. Apostoli, è stato celebrato, per cura del Circolo della Sacra Famiglia, un funerale per le vittime di Casamicciola. Nel

... del tempio era stato eretto un ... catafalco, sul quale erano due corone di fiori freschi, una del Circolo e l'altra del ... il quale era rappresentato dagli ... Trocchi e Bastianelli ed aveva ... mandato guardie ed uscieri.

... pubblico che ha assistito al servizio funebre era assai numeroso: ha celebrato ... Savelli ed ha pronunciato un discorso ... monsignor Schiaffino, presidente dell'Accademia ecclesiastica.

... fatta in chiesa ha fruttato circa ...

CRONACA GIUDIZIARIA

... al tribunale correzionale fu ... querela per diffamazione presentata ... cav. Arbib contro Coccapieller, A... Vinci.

... pieller adduase a sua difesa che ... pubblicati nell'*Ezio II* gli ... trovavasi già in carcere. ... lo ha assolto per inesistenza di ...

... Vinci, dichiarati colpevoli di ... furono condannati a 6 mesi ... a 500 lire di multa, alle spese ... dei danni verso la parte ... liquidarsi in apposita sede.

IL PROF. PEDICINO

... grave perdita funestò l'Università ... ieri mattina, 2 agosto, alle ... di vivere, in Napoli, il professore Nicola Antonio Pedicino.

... perde un lavoratore coscienzioso, modesto, instancabile; l'Italia ... Fu di quella schiera d'eletti ... vedono che la forza di ... cresce col fiorire della pubblica ..., seriamente compartita. ... ideale nella mente insegnò — ... nella scuola di Portici e di ... iniziato, i suoi scolari.

... professore di botanica nella ... Università. Ebbe più di due decenni ... l'insegnamento pubblico.

... il 12 luglio 1839. È morto giovane ... accompagnato dal compianto ... conobbero, abbandonando ... la vecchia madre, una sorella ... amici.

... di lui vari lavori, ed altri di ... molo erano per vedere la luce, ... non glielo avesse impedito. ... intorno alle Alghe — Pochi ... sulle Diatomee viventi presso alcune ... terme dell'isola d'Ischia. — Napoli, ... — Osservazioni sulla vegetazione ... terme (estratto dal rendiconto ... R. Accademia di scienze fisiche e matematiche): 1873 — Note algologiche; Napoli, 1870 — Di anatomia vegetale, ... quale era esimio. — Studi sulla ... e sulla maniera di accrescersi ... alcuni fusti di piante dicotiledoni, estratto dell'annuario della R. scuola superiore d'agricoltura di Portici) 1876. — ... inoltre dell'impollinazione, pubblicando alcuni opuscoli riguardanti la ... dealbata, Fres., ed il Limodorum ..., Wartz. — Rimasero interrotti ... sulle Araliacee, ed un lavoro ... intorno alla germinazione.

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

*Offerte raccolte dall'*OPINIONE.

... di Luigi, lire 5 — Margherita Tommasini, 5 — Giuseppe Tommasini Marcucci, 5 — Conte Giuseppe Carradori, ... — Associazione Costituzionale di O..., 100 — Malfatti Francesco, 5 — Dottor Zosimo Joni, 10.

Totale L. 228 —
Lista precedente » 505 —

Totale L. 733 —

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale; nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 e dalle 3 pom. alle 7 — nei festivi dalle 9 ant. alle 12.

Ecco la prima nota delle oblazioni raccolte, a tutto il 2, dal Comitato romano, presso il municipio:

Municipio di Roma, lire 10,000 — Torlonia duca Leopoldo, 500 — Cahen conte Edoardo, ... — Castellani comm. Augusto, 200 — Baudino Adalgisa, 1 — Bonfiglio Gaspare, 20 — Sella Filippo, 5 — Falgheri Luigi, 1 — Torlonia D. Giulio, duca di Ceri, 1000 — Mazzino Bartolomeo, 100 — Huffer Bar. Guglielmo, 100 — S. E. il march. Decrais, ambasciatore della repubblica francese presso il regno d'Italia, 500 — Marchese de Reverseaux, consigliere presso la sud. ambasciata 100 — Marchand, primo segretario, c. s., 10 — Tonaille Saligny, secondo segretario c. s., 20 — Regione V municipale, in diverse offerte, raccolte, 100 — Borghese principe D. Marc'Antonio, 2000.

Totale L. 15,887.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera la *Maria di Rohan* ha avuto un ottimo successo. Furono replicati il duetto fra baritono e tenore nel secondo atto e l'aria del baritono nel terzo. Il baritono Sparapani cantò quest'opera da grande artista e fu benissimo secondato dalla signora Negroni e dal tenore Moretti.

Continuano le trattative per una rappresentazione del *Faust* a beneficio dei danneggiati dell'isola d'Ischia. Vi prenderebbero parte Marconi, Cotogni, Nannetti e la Negroni.

Ci scrivono da Genova, 2:

La Compagnia nazionale ha chiuso iersera il suo splendido corso di rappresentazioni al politeama Alfieri. — La Marini, il Novelli, il Biagi, il Leigheb, furono ogni sera festeggiatissimi dal numeroso pubblico. La rappresentazione di ieri sera, data a beneficio dei superstiti di Casamicciola, fruttò un incasso rilevante, oltre ad un migliaio di lire, raccolte da volontarie oblazioni fatte durante la rappresentazione. — A beneficio dei superstiti dei disastri d'Ischia, si stanno preparando concerti, ai quali prenderà parte la celebre violinista Tua. — E. C.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il soccorso della Regina. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Ieri, verso le ore 5 pom., S. M. la Regina accompagnata dalla duchessa di Sciarra, sua dama d'onore, recavasi a visitare la Casa di Ricovero. Erano ad attenderla in Campo dei Ss. Giovanni e Paolo il conte Serego, sindaco, coll'assessore conte Lodovico Valmarana, patrono della Casa di Ricovero, mons. abate Bernardi ed altre distinte persone.

« Sua Maestà fece il suo ingresso nel Pio Istituto, per lo scalone al quale si accede dalla parte della Cavallerizza. Colà fu ricevuta dall'ispettore cav. Miani e dai medici cavalieri Lion, Boldini e Campei.

« La visita fu lunga, minuziosa e diligente. S. M. non si è limitata a girare le sale, dicendo una parola a questo ed una a quest'altro; ma particolarmente nel riparto femminile, volle tutto vedere, soffermandosi a parlare con tutte le ricoverate. Ad una vecchietta, relativamente arzilla, S. M. chiese quanti anni avesse: *Novantasette, siora Regina benedetta*, rispose la vecchietta. »

— *Novantasette!* — ripetè Sua Maestà. — *Ma voi, soggiunse, dovete arrivare ai cento anni! — Mi stago benon, siora Regina benedetta* — replicò la vecchia — *e spero de passarli i cento!*

« Sua Maestà recossi a visitare tutte le sale, tutte le stanze, insomma i locali tutti di quel pio istituto, e fu talmente cara la impressione lasciata che oggi, ci narrano, il tema prediletto dei discorsi di quelle ricoverate fu appunto la visita di S. M. la Regina.

« Sua Maestà lasciava la casa di ricovero verso le ore 6 1/2.

« Allorchè S. M. la Regina stava per recarsi a visitare quell'istituto, un vecchio le presentava una supplica. Crediamo fosse un ex-carabiniere infermo. Sua Maestà l'accolse con atto premuroso, e dopo la consegnava al sindaco, pregandolo di farvi sopra un segno speciale.

« Alla notizia dell'immenso disastro di Casamicciola, S. M., la Regina voleva partire subito per colà assieme a S. M. il Re. La impressione che fece nell'animo di S. M. la Regina quella vera ecatombe è così profonda, che anche ieri, al sindaco, nell'atto che visitava la casa di ricovero, non faceva che parlare di quell'immensa sciagura, con accento di profonda commozione! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Regio decreto che autorizza il comune di Oria ad applicare la tassa sul bestiame.
2. Regio decreto che approva il ruolo organico della R. Scuola d'applicazione in Bologna.
3. Regio decreto che autorizza il comune di Urbino ad applicare la tassa di famiglia.
4. Regio decreto che scioglie l'Amministrazione del Pio legato Baldi di Roma.
5. Regio decreto che scioglie le Amministrazioni dei Monti di pegno e Frumentario di Larino.
6. Regio decreto che scioglie la Congregazione di Carità di Casteltermini.
7. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

Il Re agli ospedali

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 2. — Sua Maestà, dopo quello dei Pellegrini, visitò gli ospedali di Gesù e Maria, degli Incurabili, della Pace, di Loreto e di Sant'Eligio, trattenendovisi lungamente. Interrogò i feriti, prendendo conto della gravità delle loro ferite, commiserando le loro sventure, assumendo informazioni sulle loro famiglie e disponendo affinchè sieno soccorse. Uscendo dagli ospedali Sua Maestà era vivamente commossa. Dappertutto fu accolta da una grande folla plaudente. La visita durò fino alle ore 7 circa. Quindi, accompagnato dagli on. Depretis, Mancini, Acton, dal prefetto, dal sindaco e dal seguito, si ritirò al palazzo, sempre vivamente applaudito dalla cittadinanza.

S. M. partirà probabilmente stanotte.

Nuovo terremoto a Casamicciola

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Casamicciola, 3. — Alle ore 2 15 pom vi fu un'altra scossa di terremoto.

Casamicciola, 3. — Colla forte scossa di terremoto d'oggi si ebbe uno sfaldamento della sommità del monte Epomeo.

Casamicciola, 3, *ore* 3 8. — La nuova scossa di terremoto produsse tre frane sulla cima e sui fianchi dell'Epomeo e del Rotaro. Si temono danni a Barrano e Fiajano. Furono spedite pattuglie per accertarli.

Sembra che tutti i lavoranti fra le rovine di Casamicciola siano illesi, sebbene parecchi ruderi siano caduti.

Casamicciola, *ore* 4 23 *p.* — La nuova scossa d'oggi a Forio fece crollare altre case. Tre feriti.

Grave fatto

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 3. — La notte scorsa una comitiva di ladri ha organizzato un panico in alcuni quartieri di Napoli e nei villaggi vesuviani. Travestiti da guardie di pubblica sicurezza e da marinai reali hanno picchiato ai portoni, svegliando la popolazione in nome del Re e annunziando un prossimo terremoto profetizzato dal prof. Palmieri. Le vie e le piazze furono gremite di popolazione fino all'alba.

Iersera l'eruzione del Vesuvio era attivissima dal lato di Pompei.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 3. — Stanotte vi fu un allarme nella popolazione. Si diceva che il professore Palmieri avesse annunciato prossimi terremoti a Napoli. La questura provocò una dichiarazione colla quale il Palmieri smentisce recisamente tali voci. La città tornò stamane in calma.

Soccorsi ai danneggiati

Il gabinetto del sindaco ci comunica il seguente telegramma del prefetto di Napoli:

« *Sindaco di Roma*,

« Ho ricevuto dalla Banca Nazionale vaglia cambiario di lire 50,000, somma che V. S. ha destinato per soccorso ai danneggiati dal terremoto. — Ho reso di pubblica ragione la generosa offerta, che riscuote la generale ammirazione, e che è prova della solidarietà che unisce le popolazioni italiane, della filantropia di chi rappresenta Municipio della capitale del Regno.

« Ringrazio a nome di tanti infelici.

« *Prefetto* SANSEVERINO. »

(Telegrammi particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 2. — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale, in seguito a proposta dei consiglieri Simon e Bertle, venne deliberato all'unanimità, che la città di Vienna, memore della parte che presero le città principali d'Italia alla catastrofe del *Ringtheater*, esprima al governo italiano le sue condoglianze per l'immenso disastro avvenuto nell'isola d'Ischia, che gettò nel lutto tutto il paese. Il consigliere Boreschke propone inoltre che la sezione di finanza municipale faccia al più presto possibile una proposta sulla somma da dedicarsi ai feriti ed alle famiglie dei superstiti del disastro. Anche questa proposta venne approvata all'unanimità.

Si crede che verrà stanziata a questo scopo la somma di 10,000 fiorini.

Vienna, 2. — Strauss darà lunedì una serata musicale al teatro di Baden, presso Vienna, in favore dei danneggiati d'Ischia. Egli apre inoltre con 500 lire una sottoscrizione allo stesso scopo.

Parigi, 3. — Il signor Meyer, direttore del *Gaulois*, espone nel suo giornale il progetto, da lui immaginato, per soccorrere i danneggiati dell'isola d'Ischia.

Propone che si faccia a Parigi una esposizione di alcuni capolavori artistici che trovansi al Vaticano e ne' Musei italiani. Vorrebbe che fossero quindici opere di pittura e dieci di scultura.

Vi si aggiungerebbe una lotteria di opere di artisti italiani. Crede che si avrebbe un provento di circa mezzo milione.

Il generale Menabrea e monsignor Rende, Nunzio del Papa, promisero di appoggiarlo presso il governo italiano e il Vaticano.

Vittor Hugo ha scritto una lettera al *Rappel* per annunziare l'invio di mille franchi per i danneggiati dell'isola d'Ischia. Dice che questa è una catastrofe universale.

(Telegrammi dell'*Ag. Stefani*)

Parigi, 2. — L'ambasciata d'Italia ha aperto una sottoscrizione a pro delle famiglie delle vittime d'Ischia. La Banca Camondo s'incarica di raccogliere le offerte. Finora sono stati versati 17,500 franchi.

Genova, 2. — La Deputazione provinciale ha erogato lire 5000 in favore dei danneggiati d'Ischia. Il prodotto delle sottoscrizioni organizzate dal Municipio ammonta oggi a lire 17,000.

Reggio-Calabria, 2. — La stampa, i circoli e le società raccolgono offerte. La Deputazione provinciale ha spedito a Napoli lire 1000; eguale somma spedì la Giunta municipale, costituitasi in Comitato.

Torino, 2. — Oggi la Deputazione provinciale deliberò di inviare telegraficamente lire diecimila al prefetto di Napoli per le vittime di Casamicciola.

Berlino, 2. — Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un caldo appello alla carità tedesca in favore dei danneggiati d'Ischia.

Londra, 3. — Ieri vi fu una riunione all'ambasciata italiana, sotto la presidenza dell'ambasciatore conte Nigra, per deliberare i provvedimenti da prendersi in favore delle vittime di Casamicciola. Il conte Nigra inviò una circolare ai residenti italiani a Londra, facendo un caldo appello alla loro carità. Fu deciso di aprire una sottoscrizione al Consolato. Tra i presenti erano i signori Health, Buzzegoli ed altri venti notabili italiani.

Rieti, 3. — La Giunta ha costituito un Comitato per raccogliere offerte in favore dei superstiti del disastro d'Ischia. Un commovente appello del sindaco invita la cittadinanza a mandare il suo obolo. Il Consiglio comunale è stato convocato d'urgenza per votare un sussidio.

Parigi, 3. — Meyer, direttore del *Gaulois*, è stato ricevuto dal generale Menabrea e da monsignor di Rende, i quali accolsero con molto favore il progetto sottoposto loro per soccorrere le vittime del disastro d'Ischia.

Caserta, 3. — Un Comitato di signore tenne ieri una prima riunione, nella quale si raccolsero fra le persone presenti lire 800. Parte della somma fu già spedita alla signora contessa Ravaschieri. Si proseguirà alacremente.

Palermo, 3. — Ad iniziativa del nuovo Circolo iersera si tenne una numerosa adunanza per costituire un Comitato di soccorso pei danneggiati d'Ischia. Furono sottoscritte seduta stante parecchie migliaia di lire e si affidò al sindaco Ugo delle Favare la presidenza del Comitato. L'assemblea deliberò vari trattenimenti a beneficio delle vittime, cominciando domani sera con un trattenimento a Villa Giulia.

Napoli, 3. — Il prefetto riparte per Casamicciola onde regolarvi il servizio dello stato civile e constatare possibilmente la identità ed il numero delle vittime.

Continua copiosissimo l'invio dei soccorsi. Mandarono somme anche le città di Chieti, Savona, Siena, Massa, Casale, Voltri, Cecina, Lugo, Riposto, Faenza, Isernia, Modena, Palazzolo, Voghera, Padova, Imola ed Asti.

Le ferrovie Meridionali diedero 20 mila lire; il Credito mobiliare 10 mila.

Un savio provvedimento

Leggiamo nell'*Amministrazione*:

Il *Pungolo* di Napoli ed altri giornali hanno giudicato come ridicola la determinazione del ministro Magliani che esonera i cittadini di Casamicciola e delle altre località danneggiate, dalla tassa dei fabbricati e da quella sulla ricchezza mobile.

Siffatta censura è veramente ingiusta, e trova soltanto la sua giustificazione nell'ignoranza delle nostre leggi tributarie.

Se non ci sono più a Casamicciola nè fabbricati nè terreni colti su cui debba cadere l'imposta fondiaria; se non ci sono più industrie nè commerci che si possano colpire colla tassa di ricchezza mobile, ci sono però i poveri esattori, i quali, pel solo fatto della consegna dei ruoli nel gennaio, sono responsabili personalmente delle somme ricevute in carico, e devono, in forza della vigente legge sulla riscossione, versare il *non riscosso come riscosso*.

D'altra parte, molti proprietari di Casamicciola hanno il loro domicilio a Napoli, ed ivi pure hanno altre proprietà, a carico delle quali gli esattori avrebbero potuto procedere per la riscossione delle imposte iscritte nei ruoli di Casamicciola, Forio, Lacco Ameno, ecc.

L'onorevole ministro Magliani va anzi lodato per le sollecite disposizioni impartite, assumendosi la responsabilità di un provvedimento che sarebbe, com'è noto, di competenza del potere legislativo.

Arrivo di S. M. il Re

Ieri mattina, con treno speciale, S. M. il Re è giunto alla nostra Stazione accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro della marina. Dopo pochi minuti di fermata S. M. il Re, con lo stesso treno, è ripartito per Monza. Tutte le autorità si trovavano alla Stazione ad ossequiare S. M.

Gli onorevoli Depretis ed Acton sono rimasti a Roma.

Il signor de Giers

Il corrispondente da Pietroburgo della *Politische Correspondenz*, si dichiara in grado di poter assicurare, in seguito ad informazioni autentiche, che la voce diffusa in una parte della stampa europea, della prossima dimissione del ministro degli esteri russo, signor von Giers, è assolutamente priva di fondamento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'OPINIONE

Berlino, 2. — Il principe ereditario d'Austria, Rodolfo, assisterà alle manovre del 4° ed 11° corpo. Egli visiterà prima l'Esposizione internazionale di igiene.

Si assicura che il viaggio del re di Spagna durerà cinque settimane. Il re Alfonso partirà il 3 agosto da Madrid per Parigi; quindi si recherà a Monaco a far visita alla sua sorella, donna Paz; poi andrà a Vienna; da ultimo a Berlino.

Nel suo seguito si troveranno il ministro della guerra Martinez Campos ed il ministro degli esteri Vega de Armijo.

A Wiesbaden furono sentite, sabato sera, contemporaneamente al terremoto nell'isola d'Ischia, leggiere oscillazioni di terremoto.

Si ha da Kowno che i lavori di fortificazione di quella fortezza russa sono spinti colla massima alacrità. Vi lavorano 10,000 operai, tutti russi e di religione ortodossa. È severamente vietato di avvicinarsi alle fortificazioni.

Londra, 3. — Il *Times* annuncia, in seguito a notizie ch'esso pretende avere da fonte ufficiale, che si è scoperta a Pietroburgo una cospirazione nichilista del carattere più pericoloso, nella quale sarebbero implicate un grande numero di persone. Furono operati parecchi arresti. Il *Times* aggiunge che le autorità russe tengono l'affare nel massimo segreto.

Amburgo, 3. — L'*Hamburger Correspondent*, ha da Stoccolma la notizia di un attentato mediante la dinamite commesso contro l'ufficio postale di quella città. La bomba, penetrando dalla finestra, fece esplosione e danneggiò gravemente l'edifizio, senza però far vittime fra il personale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 2. — Una recentissima circolare diretta dalla Porta ai suoi agenti diplomatici all'estero enumera le severe e minute misure profilattiche prese dal governo imperiale, appena ebbe sentore della comparsa del cholera in Egitto. Oltre a quelli di Beyrut e di Smirne, è stata prescritta l'apertura di un altro lazzaretto a Rodi, incaricando d'impiantarlo Echereff effendi, funzionario superiore dell'amministrazione sanitaria, il quale ha già lasciato Costantinopoli, insieme a tutto il personale ed il materiale occorrente. Tre incrociatori della marina imperiale sono posti sotto i suoi ordini per la stretta sorveglianza del servizio di quarantena nonchè delle coste e delle isole. Occorrendo, egli potrà requisire anche gli stazionari a disposizione dei governatori generali.

Tarifa, 1. — È entrato nel Mediterraneo il vapore *Europa*, della linea *La Veloce*, diretto per Genova.

Alessandria d'Egitto, 2. — Ieri, i morti di cholera furono: al Cairo 270, in Alessandria 1.

Il totale dei decessi conosciuti, in tutto l'Egitto, fino al 31 luglio, sale a 11645, senza contare i decessi avvenuti nei villaggi, la cui cifra è sconosciuta.

Parigi, 2. — La Camera approvò le rimanenti convenzioni ferroviarie.

Fu letto alla Camera ed al Senato il decreto di proroga della sessione.

Dublino, 2. — Fu assassinato a Filadelfia certo Mulley, testimonio d'accusa nel processo degl'Invincibili.

Napoli, 2. — S. M. il Re, accompagnato dai ministri, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Pasi e dal suo seguito, giunse alla stazione alle ore 12 45 ant. Lo attendevano tutte le autorità e molti cittadini. S. M. si trattenne venti minuti a discorrere col prefetto, cogli on. ministri ed altri. Partì alle 1 e 5 ant., assieme all'onorevole Depretis. L'on. Mancini è tornato a Capodimonte.

Napoli, 2. — La custodia del lazzaretto di Nisida è mantenuta rigorosamente.

Stanotte una sentinella feriva con un colpo di baionetta il marinaio Gaetano Brando, che voleva forzare il cordone.

Cettigne, 3. — Furono scambiate ieri le ratifiche del trattato di commercio tra l'Italia e il Montenegro.

Il principe Nicola parte per Costantinopoli subito dopo le nozze della principessa Zorka.

Nyiregyhaza, 3. — Il presidente della Corte d'assise, annunzia che la sentenza assolve tutti gli accusati.

Arezzo, 3. — Fu costituito, sotto la presidenza del sindaco, un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale a Roma il 9 gennaio 1884.

New-York, 2. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi diretto al Mediterraneo.

Borse Italiane

Roma, 3 agosto.

Rendita per contanti 90 75, per fine corrente 90 95, 90 92 1/2, 90 93.

Ferrovie 1 Prestiti.
Emissione 1860-64 94 50.
Blount 91 50.
Rothschil 94.
Azioni Banca Generale 531.
Fondiarie S. Spirito 439.
Azioni Gas 1040.
Azioni Condotte 478, 477.

Cambi:

Francia 99 05 3 mesi.
Londra 25 08 — Chèque.

Genova, 3 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 52 —	
» per liquidaz.	90 82 —	f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 82 —	
» su Londra	25 28 —	
Credito mobiliare	781 —	— f. m.
Banca Nazionale	2155 —	— f. m.
Meridionali	479 —	— f. m.

Milano, 3 agosto

Rendita Italiana contanti	90 60 —
» per liquidazione	90 90 —
Chèque su Parigi	99 85 —
Banca Generale	580 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 3 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 80	81 77
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 5 % perpet.	80 82	80 12
» » 5 %	109 17	109 12
Rendita italiana 5 %	90 90	90 85
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 7/8	99 7/8
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1/8
Rendita turca	10 65	10 65
Banca di Parigi	1005 —	1012 —
Tunisine	— —	493 —
Egiziano 6 %	365 —	365 —
Rend.a ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.a spag. est. nuova	62 11/16	62 5/16
Banca di sc. di Parigi	515 —	515 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	735 —
Credito fondiario	— —	1308 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2480 —	2471 —
Azioni Panama	484 —	488 —
Argento fine	— —	157 —

Vienna, 2 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 40 —
Mobiliare	»	294 50 —
Lombarde	»	164 40 —
Banca anglo-austriaca	»	109 90 —
Austriache	»	317 50 —
Banca Nazionale	»	839 — —
Napoleoni d'oro	»	9 49 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 35 —
Cambio sopra Londra	»	119 75 —
Rendita austriaca	»	78 55 —
Rendita austr. in carta	»	78 82 —
Union Bank	»	113 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 40 —
Rendita ungher. nuova	»	119 80 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 2 agosto.

Mobiliare	Marchi	506 50 —
Austriache	»	546 50 —
Lombarde	»	266 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 32 1/2
Rendita italiana (contante)	»	91 40 —
Detta (per fine)	»	91 50 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 10 —
Prestito russo	»	94 10 —
Prestito russo orientale	»	57 75 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 85 —

Dopo Borsa: Mobiliare 506 00 — Austriache 546 50 — Lombarde 266 00.

Londra, 3 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	99 15/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 11/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 3/2
Rendita turca	»	10 40?
Egiziano nuovo	»	71 5/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	51 3/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Remualdo Giovannl, Gerente.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di
Lavori di utilità pubblica ed agricola

Roma, Via Due Macelli, 71.

Capitale nominale L. 50,000,000
» *emesso* » 25,000,000
» *versato* » 12,500,000

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che al 1° agosto 1883, nella sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di N. 196 obbligazioni sociali.

Le obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

689	10885	23242	32142	42885
707	10907	23597	32556	43108
789	10961	23600	32659	43458
1127	11843	23690	32750	43539
1606	11989	23775	32760	43841
1847	12292	23797	32827	44557
2311	12382	23928	32897	44753
2502	12481	23929	33232	44888
3125	12518	24023	33416	44980
3690	13330	24222	34580	45043
4091	13579	24247	34668	45248
4108	14029	25309	34748	45265
4172	14158	25381	35187	45305
4365	14210	25393	35288	45433
4408	14391	25869	35358	45837
4505	14436	25925	35468	45871
4963	14793	26712	35849	45932
5361	14844	26969	35891	46532
5408	15271	27225	36199	47200
5597	15349	27439	36859	47443
5701	15765	27684	37039	47509
5922	16291	27932	37243	47865
5964	16707	28173	37821	47889
6210	16784	28194	38019	48353
7163	16895	28282	38546	48776
7466	17258	28382	38548	49335
7698	17341	28580	38795	49456
7816	17645	28646	39141	49768
8161	17684	28695	39309	50474
8405	18381	29207	39445	51319
8591	18395	29638	39475	51535
9055	19238	29847	39619	52444
9068	20732	30252	39802	52559
9255	20924	30288	39919	53410
9488	20964	30459	40347	53548
9884	21235	30544	41038	53905
10029	21743	30648	41270	
10059	21905	31147	41416	
10582	22765	31415	42754	
10583	22923	31905	42805	

I possessori delle Obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1° ottobre prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° ottobre p. v. di lire 12, 50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le sedi e tutte le succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento, e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso:

Estrazione 1° Febbraio 1883.

5572 5618 19935 20723 20932
20082 21078

Estrazione 1° Agosto 1882.

6257 6886 16867 19950 20302
20308 20391 21378 21386

Estrazione 1° Febbraio 1883.

2448 5693 6143 6292 7455
10531 16137 21061 21316 21512
22464 24434 29143 30838 43906

Roma, 1° agosto 1883.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

8 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,9	3/4 cop.	—	26,7	11,6
Domodos.	762,9	sereno	—	27,5	23,0
Milano	762,5	sereno	—	29,2	17,0
Venezia	762,1	sereno	calmo	27,6	20,0
Torino	764,2	sereno	—	26,0	16,9
Parma	762,8	sereno	—	29,4	17,5
Modena	761,9	sereno	—	31,0	19,7
Genova	761,8	sereno	calmo	25,3	18,3
Pesaro	762,2	sereno	calmo	25,4	14,9
Porto-Maurizio	762,2	sereno	calmo	24,7	17,7
Firenze	761,4	sereno	—	31,2	17,0
Urbino	761,7	sereno	—	26,2	18,0
Ancona	762,0	sereno	calmo	27,0	20,4
Livorno	761,3	sereno	calmo	26,4	17,5
Perugia	762,0	sereno	—	24,3	18,9
Camerino	762,0	sereno	—	25,3	17,1
Portof.	762,4	sereno	calmo	25,8	17,4
Aquila	762,6	sereno	—	29,5	15,0
Roma	761,4	sereno	—	29,7	16,2
Foggia	760,0	sereno	—	29,1	19,1
Napoli	761,8	sereno	calmo	28,5	19,6
Potenza	760,5	sereno	—	27,4	16,0
Lecce	759,2	1/4 cop.	—	27,6	20,4
Cosenza	761,3	sereno	—	29,8	15,5
Cagliari	762,7	sereno	calmo	28,0	17,0
Palermo	762,0	sereno	calmo	30,1	18,8
Caltan.	761,9	sereno	—	29,5	16,9

TARIFFE DELLE CUSIE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 40
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 40
Da un punto qualunque della Città alle Porte, cosmtonata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 20	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 20	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Fernanda* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *I mariti* (ore 6).

Politeama. — Riposo.

Quirino. — *Odette* (ore 9).

AGLI AVVOCATI

Commentarii di Giovanni Brunnemanno, in lingua latina — Opera completa, composta di due Tomi e di 16 fascicoli, in sesto grande, edita a Loreto nel 1841 dai fratelli Rossi. — **Prezzo Lire 30.**

Rivolgersi all'Agenzia degli Annunz dell'*Opinione*, via del Seminario, 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	2,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,25 p.		
Foligno	8,25 a.		10,30 p.		
Ancona	8,25 a.	10,20 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	2,25 p.		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	2,25 p.	4,30 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,15 a.	12 m.	5,50 p.	
Fiumicino	7,20 a.				

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,07 p.	6,25 p.	3,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 a.	3,50 p.	5,40 a.	
Foligno	7,45 a.	5,40 a.	12,35 p.	9,00 p.
Ancona	7,45 a.			9,09 p.
Pisa Genova Livorno	7,— a.	12,20 p.		6,45 p.
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,55 a.		7,— a.
Frascati	8,55 a.	2,30 p.	6,00 p.	8,57 p.
Fiumicino	4,30 p.			

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 03 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 34.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

[illegible]

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 80-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

[illegible]

[illegible] Vaticano, [illegible] e [illegible] Palazzo [illegible]. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible]

[illegible]

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA

TRAMVIE A VAPORE

AVVISO DI CONCORSO

In base alla facoltà conferita dal Consiglio Provinciale di Padova alla sua Deputazione nella seduta del 18 Gennaio 1881, viene aperto il pubblico concorso per la concessione di costruire ed esercitare sulle Strade Provinciali e Comunali le Tramvie seguenti:

1. Da Padova per Conselve al Taglio di Anguillara;

2. Da Padova al confine della Provincia verso Strà;

3. Da Padova alle Terme di Abano;

della estesa di circa chilometri 56, alle condizioni seguenti:

1. Le dimande di costruzione ed esercizio delle indicate Tramvie dovranno venir presentate alla Segreteria della Deputazione Provinciale non più tardi del giorno 30 Settembre 1883.

2. I concorrenti dovranno provare mediante attestato rilasciato da un Ufficio del Genio Civile o con documenti equipollenti, di aver le cognizioni ed i mezzi necessari per l'impresa di cui trattasi.

3. I concorrenti dovranno avere piena conoscenza del Regolamento relativo approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 18 Gennaio 1881 ostensibile presso la Segreteria suddetta nelle ore d'ufficio di ogni giorno non festivo.

Sarà poi in facoltà dei concorrenti di vincolare le loro offerte a determinate modificazioni del detto Regolamento, [illegible] d'ora l'esonero da qualsiasi concorso nella spesa di manutenzione delle strade di cui all'Art. 14.

4. È ammessa pure in massima la concessione di un sussidio chilometrico sia in capitale, sia in annualità per tutta la durata della concessione, ritenuto che avranno naturalmente la preferenza quelle domande che portino il minor onere possibile [illegible] Provincia.

5. Le domande dovranno essere corredate dal progetto di massima e d'ogni altro documento prescritto dall'Art. 5 del [illegible] Regolamento.

A norma degli aspiranti si avverte che le Tramvie dovranno essere a scartamento normale, e che presso la Deputazione [illegible]vinciale esiste un Progetto di massima compilato dall'Ingegnere Pietro dott. Maestri, il quale progetto, ostensibile nelle [illegible] d'ufficio dei giorni non festivi, potrà venire ad essi ceduto verso pagamento della relativa specifica.

6. A garanzia delle dimande è prescritto il deposito di L. 200 in danaro o rendita pubblica al corso di listino per chilometro di Tramvia da costruirsi ed esercitarsi.

Questo deposito dovrà venir versato dai concorrenti nella Cassa Provinciale ed il relativo confesso sarà allegato alla di[illegible], che, in suo difetto, non verrà presa in considerazione.

7. Entro il termine non maggiore di mesi sei dall'espiro del presente concorso verranno provocate le deliberazioni [illegible] Consiglio Provinciale sulle presentate domande, ed il fatto deposito verrà restituito a tutti i concorrenti, meno a quello [illegible] la dimanda venisse prescelta, o salvo il rimborso delle eventuali spese occorrenti a termini dell'Art. 6 del Regolamento succit[illegible]

Padova, li 6 Luglio 1883.

Il Prefetto Presidente: G. COFFARO.

Il Deputato Provinciale: T. BEGGIATO

Il Segretario: SORDELLI.

NOTE BIOGRAFICHE
di maestri premiati
dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16 prezzo L. 2

Per acquisto dirigersi all'**Agenzia** dell'Opinione, via del Seminario n. 87.